



Torino, 11 Maggio 1907.

Conto corrente colla Posta.

ANNO I - N. 22.

# L'INCHIESTA MILITARE

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare corrispondenze ed Abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI  
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Alcuni segretari di organizzazioni ci scrivono lagnandosi della frequenza dei casi onde cadono vittime degli sfruttatori e degli imbrogliatori di mestiere, che girovagano accattonando presso le varie organizzazioni.

La piaga è purtroppo vecchia come è vecchio il lamento che suscita. Non c'è modo di cauterizzarla se non aprendo bene l'occhio sul modo di rilasciare e di riconoscere le commendatizie che quasi sempre lo sroccano ostentando...

Vadano cauti i compagni prima di rilasciare un qualunque documento di cui il possessore possa valersi per ingannare la buona fede altrui: e meglio ancora si adotti il sistema di non lasciare *breri manu* il biglietto di raccomandazione, ma quando si sia veramente nella necessità di raccomandare qualcuno alla solidarietà, si scriva direttamente alla sede cui questi si dirige. Soltanto così potranno liberare le organizzazioni dei molti parassiti che le devastano.

sveli tutte le virtù e tutte le debolezze del nostro siste ma militare, poi si vedrà. Poi, quando si sarà ben dimostrato che la maggiore e più scrupolosa correttezza presiede all'amministrazione militare, quando ci saranno tutte le garanzie per assicurare che i sacrifici del paese non verranno buttati nelle artiglierie sbagliate, quando sarà ben dimostrato, a luce meridiana, che l'esercito continua ad essere un potere ed una casta, non un ordine ed un servizio sottoposto alla nazione, magari il proletariato risponderà di non dare neppure un centesimo per la costruzione di nuove armi: di dare invece tutto per costruire le scuole.

## PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI sui Concordati di Tariffa

### Un referendum.

Nel prendere le sue risoluzioni definitive intorno all'importante problema, il Comitato permanente del lavoro deliberò di sottoporre le sue proposte sui concordati di tariffa a una specie di « referendum » fra le organizzazioni industriali, commerciali, agricole — padronali ed operaie — prima che il Consiglio Superiore del lavoro sia chiamato a discutere l'argomento.

Così — insieme agli studi e al parere di questo Consesso — il Parlamento che sarà chiamato a discutere il « nuovo diritto del lavoro » e a sancirne le discipline, potrà conoscere su di esso anche il giudizio dell'opinione pubblica e il pensiero delle parti interessate.

Le proposte del Comitato del lavoro sono le seguenti:

I) Il Comitato permanente del lavoro ha ritenuto che una legge regolatrice del Concordato di tariffa debba e desidero come una convenzione, relativa alle condizioni di lavoro, stipulata tra uno o più datori di lavoro ed una pluralità di lavoratori per fissare preventivamente in modo obbligatorio le condizioni dei futuri contratti di lavoro delle parti;

II) che il contenuto dei concordati di tariffa la legge si debba limitare a dettare norme sulla durata dei mesi, stabilendo che in ogni caso occorra una disdetta per togliere la forza di un concordato, e che se a questo sia o no prefisso un termine di scadenza. Mancando contrarie disposizioni delle parti, l'omissione del preavviso di disdetta deve importare la rinnovazione; mentre, ove non esista termine di scadenza, la disdetta non avrà effetto prima di due mesi dalla data del preavviso;

III) l'effetto principale dei concordati si debba riporre nel trapasso, di pieno diritto, nei contratti di lavoro delle clausole dei concordati che li riguardano, nel senso che non occorre alcuna rinuncia di nullità avverso i contratti di lavoro che violano le tariffe, per esigere i benefici assicurati dai concordati;

IV) che, salvo contraria dichiarazione delle parti, i datori di lavoro ed i lavoratori debbano essere tenuti a rispettare i concordati anche nei contratti di lavoro conclusi con persone che non sono vincolate dalle tariffe. Per gli operai, tuttavia, che contravvenissero a tale obbligo, sarà mezzo di eliminazione di responsabilità la prova di non aver ricevuto occupazione presso i datori di lavoro concordatari prima d'allargarsi presso estranei;

V) che si debbano mettere sotto la protezione della legge speciale anche i concordati stipulati da pluralità di persone non organizzate in associazioni registrate, concedendo anche ad essi gli effetti, di cui al n. III e IV, ed estendendo loro la disposizione di cui al n. II. Si dovrà, tuttavia, esigere che tali concordati siano conclusi con atto scritto; che alla loro stipulazione intervenga un pubblico ufficiale, che darà autenticità al testo del concordato, accertando inoltre che esso è stato approvato dalla maggioranza richiesta, la quale sarà rappresentata da due terzi dei lavoratori intervenuti all'assemblea per la votazione del concordato e da due terzi dei datori di lavoro, i quali impieghi no due terzi dei lavoratori.

La votazione dovrà avvenire segretamente, e l'accettazione della maggioranza qualificata dovrà anche la minoranza a rispettare il concordato;

VI) che, salvo le contrarie disposizioni degli statuti, il concordato s'intenderà accettato dalle Associazioni registrate, quando esse abbia riportato il voto favorevole di due terzi dei soci intervenuti all'assemblea, e della metà degli iscritti se l'accettazione dei concordati sia demandata all'assemblea. Salvo sempre le contrarie disposizioni degli statuti, il mandato di fiducia al Consiglio d'Amministrazione per la stipulazione dei concordati dovrà essere conferito con la stessa maggioranza, e lo stesso dovrà dirsi nel caso che l'Associazione registrata intenda conferire ad uno o più terzi estranei l'incarico di fissare il concordato;

VII) che per i concordati conclusi da Associazioni registrate si debba affermare l'ob-

bligo personale dei singoli associati di non contravvenire alle tariffe, salvo gli ulteriori obblighi che in proprio volessero assumere le Associazioni registrate o i singoli associati;

VIII) che le Associazioni registrate abbiano facoltà dell'initiativa collettiva e dell'interesse individuale dei singoli associati, intendendo con quest'ultima formula che esse possano intervenire a tutela dei contratti di lavoro stipulati dai singoli associati sia con persone vincolate dalle tariffe, sia con soggetti ad esse estranei;

IX) che gli associati receduti dall'Associazione, o altrimenti ad essa non più appartenenti, restino vincolati dai concordati conclusi durante la loro permanenza nell'Associazione, e che abbiano un'azione individuale per ottenere l'osservanza dall'altra parte stipulante;

X) che le Associazioni registrate debbano vincolare il quinto del patrimonio per le obbligazioni derivanti dai concordati da esse conclusi, insieme con due copie del concordato;

1. Le Associazioni professionali (composte soltanto di persone esercitanti uno stesso mestiere o una stessa industria, o mestieri ed industrie affini), per ottenere la registrazione presso l'Ufficio del Lavoro dovranno uniformarsi, oltre che al vincolo predetto dei fondi, a queste altre formalità:

a) presentare domanda di registrazione in carta libera, accompagnata da due copie dello Statuto sociale, dall'elenco dei soci promotori (che avranno sottoscritto lo Statuto) e le firme dovranno essere autentiche o da un notaio o dal giudice conciliatore o dal presidente di un collegio di probiviri o dal sindaco e da copia delle deliberazioni già prese per la costituzione dell'Associazione;

Per le associazioni già costituite, che debbano chiedere la personalità giuridica, dovrà bastare l'invio del verbale dell'assemblea in cui fu presa la deliberazione, colle firme dei suoi partecipanti autentiche come sopra, insieme con due copie dello Statuto;

b) stabilire nello Statuto la nomina, a maggioranza assoluta dei soci, di un Consiglio di amministrazione, di un presidente e dei revisori dei conti, e le condizioni di elezione e di controllo degli atti del Consiglio da parte di assemblee generali e sezionali e il modo di costituirlo e funzionare; c) l'elenco delle attribuzioni del Consiglio, del presidente e dell'assemblea in materia di stipulazione di contratti e di concordati di tariffa; le attribuzioni del presidente sulle controversie del lavoro; le rappresentanze dell'Associazione nei giudizi avanti l'autorità giudiziaria o le commissioni arbitrali; le norme per l'amministrazione del patrimonio sociale e quelli relativi al suo scioglimento e alla liquidazione dell'Associazione; il collocamento dei fondi; le norme sulla revisione e modificazione dello Statuto, le quali ultime saranno sottoposte agli stessi incombenzi ricorroni per la registrazione.

2. La registrazione sarà fatta dall'Ufficio del lavoro e ne sarà rilasciato un certificato all'associazione. Un estratto dello Statuto ed il certificato di registrazione saranno pubblicati gratuitamente nel « Bollettino Ufficiale della Prefettura » della Provincia in cui ha sede l'associazione e nel « Bollettino dell'Ufficio del lavoro ».

3. La registrazione potrà essere revocata con decreto ministeriale su parere conforme del Comitato permanente del Consiglio del lavoro, quando risulti che l'associazione fu registrata per errore o indebitamente; quando la registrazione dell'associazione sia stata modificata senza l'osservanza delle norme stabilite; e quando vi siano gravi violazioni allo Statuto o gravi irregolarità d'esser ivi, accertate dietro istanza di un quinto degli associati.

4. Le associazioni registrate avranno capacità di ricevere lasciti e donazioni, ma con l'autorizzazione ministeriale e sentito il Comitato permanente del lavoro quando si tratti di elargizioni destinate ad aumentare il patrimonio;

XI) che l'associazione registrata sia responsabile delle violazioni collettive dei concordati conclusi dagli associati. Dal giorno in cui i lavoratori si dovrà e misurare collettiva la violazione quando sia compiuta con temporaneità o da un decimo degli associati o da tanti lavoratori che rappresentino la metà dei lavoratori impiegati in un'impresa, o quando, senza che vi sia un tal estremo numero, la violazione sia tale da impedire o diminuire notevolmente il raggiungimento dei fini del contratto di lavoro stipulato in dipendenza delle tariffe. Dal lato dei datori di lavoro la violazione sarà collettiva quando sia compiuta da uno o più di essi in confronto al d'uno degli operai impiegati;

XII) che la responsabilità dell'associazione, di cui nel numero XI, debba essere limitata al pagamento di una pena di corresponsione ad un decimo del salario di cui si sia stata sospensione di lavoro e negli altri casi ad un decimo del salario di una giornata di lavoro in funzione del numero dei contravventori o delle contravvenzioni e della durata della violazione. L'associazione avrà regresso per il pagamento di tale pena contro gli associati contravventori, se essa non è stata preordinata la violazione collettiva. L'azione di responsabilità sarà esercitabile dall'associazione registrata contro l'associazione cui appartengono i contravventori, e dove questa manchi avverso i contravventori stessi;

XIII) che la parte adempiente il concordato abbia facoltà di chiedere la risoluzione ed il conseguente risarcimento di danno verso la parte inadempiente. A tal fine si considererà come inadempiente la violazione collettiva compiuta o da due terzi dei lavoratori concordatari, o da due terzi degli imprenditori che abbiano accettato il concordato e che impieghino due terzi dei lavoratori, o — se si tratta di datori di lavoro — da due terzi dei lavoratori in confronto a due terzi degli operai che impieghi;

XIV) che si debba concedere caso per caso l'estensione dei concordati conclusi da asso-

ciamenti registrate a coloro che non ne fanno parte, sempre che siano stati prima accettati da tre quarti degli industriali e degli operai dell'industria e della località cui si riferisce il concordato, e l'estensione sia concessa da un giudizio di probiviri;

XV) che i concordati, senza distinguere se siano stipulati da associazioni registrate o meno, debbano essere depositati nel Comune in cui si concludono ed essere pubblicati nell'Alto Pretorio e nel Bollettino della Prefettura della provincia e trasmessi all'Ufficio del Lavoro;

XVI) che le adesioni postume al concordato, si non fatte per iscritto e consegnate alla Segreteria del Comune presso il quale è stato depositato e pubblicato il concordato. Per il computo della maggioranza di cui al numero XIV si terrà conto soltanto delle adesioni fatte in questa forma;

XVII) che nei casi di concordati conclusi per mezzo di uno o più arbitri privati, si applichi tut e le norme esposte, e che essi non possano impugnarsi all'infuori che per errore evidente o per dolo degli arbitri;

XVIII) che l'ostacolo volontariamente arrecato all'esercizio dei diritti concessi dalla legge alle associazioni registrate — con il licenziamento degli operai appartenenti a quelle associazioni o al boicottaggio esercitato per scopi differenti da quello della tutela dei concv nati — apra l'adito ad un'azione di danno.

## UN ATTENTATO ALLA LEGGE

### Una grave agitazione in vista.

Ciò che ci scrivono da Biella rasenta l'incredibile. La locale Lega degli industriali intenderebbe opporsi con ogni mezzo a che venga applicata la legge che proibisce il lavoro notturno alle donne ed ai fanciulli.

La famosa Lega infatti, diramava, il 27 aprile u. s., una circolare in cui sostanzialmente si diceva: « che a causa del disservizio ferroviario (ah, quel disservizio!) non sarebbe stato possibile avere il macchinario occorrente ai nuovi impianti, essi indissolubilmente del nuovo sistema di orari che si viene ad inaugurare coll'applicazione della legge »; che, pertanto, e per non lasciare nulli operai disoccupati (sempre solleciti del bene dell'operaio questi signori), si intendeva chiedere al governo una proroga sine die della legge che, altrimenti, dovrebbe andare in vigore col 20 giugno prossimo; a tale intento — è sempre la circolare che canta — si induce una riunione in Torino, pel 4 maggio, fra tutti gli industriali della regione piemontese. Questi dovranno portare alla riunione i documenti comprovanti che le macchine sono rimaste per strada, causa il disservizio; e gli elenchi (questi soprattutto) col num ro degli operai che resterebbero senza lavoro nel caso che la proroga non venisse accordata.

Abbiamo chiamato questa Lega — con benevolente appellativo sì, ma non a caso — « famosa ». Che sia tale lo dimostra, tra l'altro (il molto altro) il fatto che non più tardi di pochi mesi fa era riuscita — con senzeniente e complice l'autorità — a far nominare presidente del Collegio dei probiviri per l'industria laniera (si tenga mente che la Lega famosa è composta di soli lanieri) mentemene che uno dei suoi, opinante in contrario, fu licenziato. In altri termini, ciò che si manifesta alla legge sui probiviri, con manifesta offesa alla legge sui probiviri, naturalmente gli operai sventarono queste astuzie legislative: e allora gli industriali leghisti tolsero pretesto per non farne più nulla. Per tanti anni si erano rifiutati, con meravigliosa compattezza, di partecipare alla nomina dei loro probiviri; la prima volta che ci vanno è soltanto dopo che sono riusciti ad ottenere che alla Presidenza ci sia uno dei loro, moralmente e legalmente incompatibile.

Demolita così di fatto la legge sui probiviri, non poteva che riuscire attraente l'altra impresa. Un pretesto bisognava pure trovare. Quale? Ben trovato: il disservizio... che ora è un servizio. Così, di logica in logica se sugli operai grava, come su di tutti, o meglio aveva gravato il disservizio ferroviario, oggi essi devono vedersi aggiunto il tormento del disservizio della legge che da cinque anni atteso.

Da cinque anni, capite è stabilito, per legge, che il lavoro notturno delle donne e dei fanciulli deve cessare col 20 giugno dell'anno di grazia 1907. E gli industriali leghisti lo sapevano: lo sapevano tanto che quando venne discussa la legge del 1902 essi trovarono modo di far introdurre una modifica, in virtù della quale il lavoro notturno viene interrotto soltanto per sei ore (dalle 23 alle 5 d'inverno, e dalle 22 alle 4 d'estate) per coloro che volessero continuare a lavorare con due squadre di donne, come è ancora in uso.

L'anno scorso le potenze convenute a Berna trovarono esagerata questa facoltà, e stabilirono concordemente che la sospensione notturna dovesse essere per lo meno di sette

ore. Il Parlamento nostro, beninteso, non ha ancora avuto tempo di correggere la legge conformemente alla Convenzione sottoscritta a Berna anche dal plenipotenziario italiano. Perciò col 20 giugno gli industriali possono introdurre i due turni (balordi, ma legali) di nove ore ciascuno coi riposi stabiliti dalla legge. Possono cioè, utilizzare la forza idraulica e il macchinario precisamente come lo utilizzano adesso.

Ma essi non ne vogliono sapere. Essi preferiscono lavorare un pezzo grosso che ora fa parte del governo e chiedere una proroga, non di quindici giorni, non di un mese per dar tempo ai treni di arrivare, ma una proroga che — siccome è già stabilito — cancellerà per sempre tutte le scellerate disposizioni della legge che proibiscono l'interrotto sfruttamento notturno delle donne e dei fanciulli.

E il governo, debole coi forti, forte coi deboli, cederà. Ha già promesso che cederà di fronte alla forte Lega anarchica degli industriali biellesi. Cederà a meno che i più forti diventassero gli altri: gli operai.

## ATTI DEL SEGRETARIATO INTERNAZIONALE

Quinta Conferenza Internazionale tra i Rappresentanti delle Organizzazioni nazionali dei Sindacati. Pei giorni 15 e 16 settembre 1907 a Cristiania (Norvegia).

Ordine del giorno provisorio:

- 1° Rapporto del Segretariato internazionale;
  - 2° L'inchiesta internazionale sulla durata del lavoro;
  - 3° Atteggiamento dei Sindacati professionali di fronte al servizio di collocamento e regolamentazione dell'emigrazione.
- I Segretari nazionali sono pregati di rivolgersi al Segretario internazionale C. Legien, se desiderano che altre questioni siano poste all'ordine del giorno, e di mandargli al più presto le eventuali loro proposte.

## GRONACA INTERNAZIONALE

### Statistiche operaie.

Diamo qui i risultati principali delle inchieste statistiche fatte da altre Federazioni di mestiere tedesche e che completano la lista di quelle riferite in un numero precedente.

La Federazione dei lavoratori fornai tedeschi alla fine del 1905 contava 11374 soci. I salari dei fornai tedeschi (presso i quali è ancora abbastanza in uso il sistema del vitto e alloggio contanti) variano da località a località. In Stettino il salario è di Mk. 23; con vitto e alloggio Mk. 11 settimanali. In Monaco il salario medio degli informatori è di Mk. 38,50 settimanali; quello dei menestrali Mk. 29,50; in Landsht il salario degli informatori è di Mk. 22-24; quello dei menestrali Mk. 17-19. In Danzica, con vitto e alloggio presso i principali, è di Mk. 12. In Lipsia di 1158 operai 400 sono organizzati. Senza vitto e alloggio le mercedi sono di Mk. 24-26 per settimana.

Secondo una statistica del 1904 i lavoratori magiari erano circa 67 mila, occupati in 20822 aziende. L'orario medio è di 12 ore, il salario di 25 Mk. per settimana.

La Federazione dei Seicitori e affini contava alla fine del 1904 circa 4000 soci. Gli orari sono di 9-10 ore; i salari oscillano intorno ai 50 pf. all'ora.

Le condizioni dei maltonai (che nel 1904 erano 176 mila) sono piuttosto cattive. Gli orari sono di 12-14 ore; i salari annui di Mk. 550 all'anno. Nel 1903 in questa branca avvennero 5587 infortuni.

I Magazzinieri hanno 70-80 ore settimanali di orario, con uno stipendio mensile di 100-120 Mk. Molti godono di ferie annuali da una a due settimane.

Nel 1905 la Federazione dei Tappezzeri contava 9200 soci. Orari di 9-10 ore e salari di Mk. 3,50 al giorno. Esistono contratti collettivi in 35 località.

I lavoratori Sellai numerati dalla statistica furono 13865, di cui 9-62 operai, 14-8 apprendisti, 1254 operaie e 1261 avventurieri. Orari di 54-60 ore settimanali e salari oscillanti intorno ai 38 pf. all'ora.

La statistica per Ceramisti risale fino al 1895; perciò è poco attendibile; in quell'epoca 4412 persone lavoravano a cottimo e 364 a giornata. Salario medio di 30 Mk. per settimana; orari di 9-11 ore.

La Federazione dei lavoratori occupati dallo Stato e dai Comuni alla fine del 1905 contava circa 20 mila soci disseminati in 52 filiali. I lavoratori addetti alla pulitura dei canali avevano orari di 10 ore e salari di Mk. 2,90 al giorno; quelli addetti alla pulitura delle strade



orari di 10 ore e salari di Mk. 3,30; gli accendi lampie, salari di Mk. 21 per settimana. In 61 città questi lavoratori avevano diritto alla pensione; in 56 al permesso annuale di 2-4 giorni.

La Federazione centrale tedesca dei lavoratori e delle lavoratrici del traffico e dei trasporti alla fine del 1904 contava 4005 soci. Il salario settimanale oscilla dal 18 al 21 Mk. L'orario medio è di ore 12. Al tempo della statistica (1904) esistevano 37 tariffe.

Secondo il censimento del 1895 il numero dei *Giardinieri* occupati era di 60 mila, oltre 22 mila avventizi. Il salario medio settimanale senza vitto e alloggio era di Mk. 18,4; il salario mensile con alloggio di Mk. 60,65 e con vitto e alloggio di Mk. 57,70. Gli orari medi erano di 10-11 ore al giorno. Molti giardinieri lavoravano anche di festa.

Questi risultati statistici che offrono il mezzo per giudicare della posizione economica degli operai tedeschi e possono servire per utili confronti, dimostrano come debole sia ancora economicamente la classe operaia, anche in uno dei paesi più industrialmente progrediti e ad organizzazioni forti.

Ad onta dei miglioramenti ottenuti in questi ultimi anni, la classe lavoratrice ha ancora una parte troppo scarsa nelle divisioni del reddito sociale e non guadagna che quanto può servire al mantenimento di una vita non molto al disopra del minimo.

L'organizzazione di resistenza ha ancora molte conquiste da fare, prima che la classe operaia possa assicurarsi una vita civile. Per l'opera di organizzazione, che è, insieme all'azione politica, lo strumento più efficace di elevamento delle condizioni di vita della classe lavoratrice, queste ricerche statistiche sono di grande importanza, in quanto permettono alle singole categorie professionali di conoscere la loro forza e la loro debolezza, ciò che si è ottenuto e ciò che si può ottenere, quanti dei compagni di lavoro si sono raccolti sotto le bandiere dell'organizzazione e quanti sono ancora da conquistare alla buona causa.

Tutto ciò serve per chi dirige l'organizzazione a conoscere ciò che si può e ciò che non si può tentare e serve anche a togliere le eccessive illusioni e a impedire i movimenti inconsulti.

Ripetiamo, quindi, ancora una volta alle nostre Federazioni l'invito ad occuparsi di queste ricerche statistiche, che sono di capitale importanza per il progresso e per il buon funzionamento delle organizzazioni.

## I forcaioli Austriaci.

La «*Generschraft*» l'organo del Segretariato centrale della resistenza austriaca, invita gli operai ad organizzarsi e a fornire i fondi alla cassa centrale di resistenza, inquantoché i padroni forcaioli chiedono al Governo immediato decreto contro gli scioperi, che dovrebbe contenere: proibizione del boicott delle singole fabbriche; difesa dei crumiri; proibizione e punizione della «violenza operaia alle porte delle fabbriche colpite da serrata o sciopero; essere penalità per gli operai accusati che violano la legge sulle coalizioni; eventualmente s'agitamento delle organizzazioni.

La banda dei reazionari austriaci domanda al paterno governo la forza per gli operai che cercano coll'organizzazione di metter un freno allo sfruttamento capitalistico. Liberi i padroni di organizzarsi e di unirsi in sindacati per «uccidere la resistenza operaia» e pelare il pubblico. Gli operai devono restare le pazienti bestie da macello alla mercé del padrone. Ma questi sogni di gente che vuole il ritorno di un'epoca ormai tramontata per sempre, resteranno sogni, perché il proletariato austriaco che si stringe sempre più compatto nelle sue Leghe di resistenza, saprà impedire che il governo si presti alle domande reazionarie dei padroni.

## Congresso Nazionale della Resistenza

Milano 29-30 Settembre-1° Ottobre 1906

Continuazione, vedi numero precedente

Viene poi a dire che la Sezione Milanese è riformista, e siccome il Ciminaghi votò per l'ordine del giorno Guarino, sta bene l'ammenda fatta dalla Sezione stessa con l'articolo comparso nel *Tempo* di questa mattina, articolo col quale i compagni tipografi spiegavano il perché del voto dato a tale ordine del giorno.

L'oratore passa poi a trattare delle cooperative, e dice che esse in nessun caso devono assorbire i fondi della resistenza, poiché questo è un grave errore, che potrebbe portare a fatali conseguenze; le cooperative non solo non portano alcun benefico effetto alla buona riuscita della lotta di classe, ma al contrario, assorbendo bene spesso i fondi della resistenza, vengono a togliere la forza ed a paralizzare l'azione di una resistenza stessa, la quale, trovandosi sprovvista di mezzi, si è avvertita passata a queste cooperative, non può sostenere come si dovrebbe i lavoratori nelle lotte che essi vanno impugnando contro il capitalismo.

Ricorda l'esempio doloroso della Cooperativa tipografica di Roma che in pochi anni consumò più di L. 200.000 dei fondi della resistenza e poi dovette finire in un disastroso fallimento. Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

«Sui rapporti fra leghe, mutue e cooperative il Congresso:

«Riconosce che la lega (organo specifico

## Scioperi ed agitazioni all'estero.

In Germania continua la serrata dei *Pale guanti* che obbliga la Federazione a sussidiare 950 operai.

La serrata abbraccia: Berlino, Bernau, Spandau, Weissenau, Charlottenburg, Rixdorf, Kiel, Burg, Görlitz, Dresda, Lipsia, Halle e Barmen.

I *Fornai* scioperarono a Breme e a Wetzlar. La serrata dei *Pittori* nella Vestfalia abbraccia 1287 operai nelle seguenti località: Aachen, Crefeld, Dörmund, Elberfeld-Barmen, Bochum, Herne, Hamborn, Emmerich, Ruhr, Uerdingen e Bielefeld.

Scioperarono inoltre altri 1459 pittori in Düsseldorf, Essen, Crefeld, Kalk.

Uno sciopero è scoppiato pure nella fabbrica di macchine da cuocere e da scrivere della ditta *Seidel e Naumann a Dresda*. La Ditta tenta di ingaggiare crumiri.

A Parigi è terminato lo sciopero dei *Fornai*, senza risultato.

## PER L'ORGANIZZAZIONE degli Impiegati delle Istituzioni proletarie

*A giorni verrà inviata una circolare a tutte le associazioni di resistenza, alle mutue e cooperative, ai periodici professionali e proletari, ai circoli politici, ecc., colla quale si chiedono chiarimenti e notizie intorno al numero e alle condizioni morali e materiali onde versano gli impiegati loro dipendenti.*

*Questa inchiesta prelude ed è diretta alla formazione del Sindacato nazionale tra gli impiegati, i propagandisti e i pubblicisti al servizio delle masse operaie organizzate.*

*Mentre questo lavoro si compie eravamo lieto rammentare ai colleghi tutti l'urgenza che vi ha ad addivenire alla formazione di questo Sindacato. Il numero di coloro che traggono i loro mezzi di sussistenza da un lavoro fisso dato ad una associazione va diventando sempre più numeroso. Questo nuovo esercito di travetti agli ordini del proletariato è per la maggior parte in angustie tali, quali forse non conobbe il celebrato eroe di Berseux.*

*Ma più che la modestia dei corrispettivi finanziari grava sul segretario di camera o sul propagandista di federazione la precarietà della sua posizione. E quando si aggiunga che il carattere e la rettitudine potranno eventualmente diventare colpe giudicabili dal più terribile dei tribunali: la folla costituita in alta corte di giustizia, si avrà appena un'idea delle situazioni morali e materiali che attendono di premiare l'opera del servitore degli operai.*

Coraggio.

## Le entrate della Confederazione

Corato - Lega Contadini	L. 50
Torino - Lega Litografi	18,30
Torino - Lega Stereotipi	3
Alessandria - Camera del Lavoro	100
Massa Lombarda (Ravenna) Lega Contadini	10
Ravenna - Lega Fabbri e Meccanici	7,50
Vercelli - Lega Lavoranti in Legno	4
Lavezzola - Lega Contadini	3,00
Vercelli - Lega Metallurgici	16
Lavezzola - Lega Risainole	3
Sampierdarena - Cooperativa Ligure	200
«Avanti»	2
Vercelli - Lega Orefici	20
Lavezzola - Lega Miglior. Operai	20
Ravenna - Lega Zolfi	3
Reggio Emilia - Camera del Lavoro	500
Genova - Tosatti Edmondo	7
<b>Totale L.</b>	<b>947,30</b>

di combattimento della classe operaia) e la mutua (complemento necessario di tale organo) non hanno e non possono avere carattere di commercialità, carattere che è invece insito nelle cooperative;

«afferma la necessità di evitare che dall'alea commerciale abbiano a subire i colpi delle due prime forme di previdenza».

*Lazzari.* — Sostiene la sostituzione della parola «azione» a quella «scopi», come ha detto ieri, e come sostiene anche Rigola.

Al comma *a*) si toglia la parola «assoluta», ed al posto di «direzione» si metta «unificazione».

Anche togliendo «al disopra... politica» questo concetto è poi ripetuto ancora nell'altro comma. Credo sia da accettare l'ipotesi Colombini.

Al comma *e*) si tolgano le parole «intesa a rafforzare...». Pur troppo molti dei nostri compagni che si occupano di azione politica non vedono che vi sia altro rapporto tra i bisogni della nostra classe ed i pubblici poteri, che quello delle rappresentanze parlamentari.

Saranno e dovranno essere i rappresentanti stessi della nazione in Parlamento che dovranno uniformare e regolare la loro azione seguendo il nostro movimento; poiché nel caso contrario invece di essere al disopra, saranno al disotto di ogni distinzione politica.

Il comma *e*) è tanto pericoloso che credo lo si debba togliere addirittura, malgrado le modifiche in esso introdotte dal Verzi; poiché con esso si viene a preparare un grave colpo alla causa del proletariato.

Propone pure di togliere il comma *f*) perché

## IL LAVORO CARCERARIO

VII.

### I rimedi fin qui escogitati

Per ovviare alla concorrenza di quantità, dato che se ne riscontrino in qualche ramo professionale i danni, non c'è che da aumentare più che sia possibile il numero delle industrie esercitate nelle carceri per modo che in ognuna d'esse la concorrenza sia sempre meno sensibile.

La concorrenza sul prezzo può diventare abusiva quando i salari e i prezzi della mano d'opera dei detenuti combinati coi profitti e le spese degli appaltatori costituiscono per essi un vantaggio troppo notevole sugli industriali liberi, per modo che si stabilisca un sistema di protezione.

Deduzione che è ritenuta necessaria per compensare nella formazione del costo del prodotto, le spese generali più elevate nell'industria carceraria che non nella industria libera.

Ma siccome il lavoro eseguito per conto dei privati finisce col costituire sempre una concorrenza entro una certa zona circostante lo stabilimento penale, all'industria libera, così si sono suggeriti altri rimedi come:

*a) la esportazione dei prodotti, soluzione che sposta ma non risolve il problema, in quanto rimarranno disoccupati quei lavoratori liberi che attualmente lavorano per la esportazione;*

*b) i lavori siano interni e limitati alla prigione.* Questo provvedimento può essere parzialmente adottato come lo è infatti da parte dell'Amministrazione delle carceri italiane, ma non può essere generalizzato perché non si improvvisano in pochi mesi tutti i muratori, falegnami, fabbri occorrenti alla costruzione degli stabilimenti penali, e in ogni caso quanti operai improvvisati eseguirebbero male le opere loro affidate e farebbero pur sempre concorrenza ai lavoratori liberi privati di quei lavori.

In qualche prigione dell'America si pratica il sistema di far lavorare gli operai di un dato mestiere nel reclusorio della città in cui risiedono abitualmente, per conto dello stesso padrone per il quale lavoravano quando erano in libertà.

Alcuni pensano che si debbano applicare ai carcerati a lavori di difficile esecuzione, che esigano quindi un lungo tirocinio, per modo che essi facciano concorrenza solo a industrie solide e capaci di sostenerla; altri suggeriscono che si facciano loro eseguire lavori umili, di così basso reddito da non invogliare i lavoratori liberi a dedicarvisi. E questo avviene, crediamo, per la lavorazione della paglia negli stabilimenti di Augusta, Noto e Favignana. Ma come sapranno guadagnarsi da vivere quei condannati il giorno dopo la liberazione?

Tutti questi metodi non sono che parzialmente applicabili e alcuni di essi sono anche di difficile attuazione.

Invece, i sistemi che sembrano più efficaci, sono l'impiego della mano d'opera penale nella fabbricazione di oggetti consumati dallo Stato, o in lavori di terra ed agricoli.

Abbiamo già visto come, in generale, nei vari Stati si vada passando dal sistema del

lavoro affidato agli appaltatori, al lavoro in economia per conto dell'amministrazione, come quello che dà migliori risultati.

Si tratterebbe, per lo Stato, di generalizzare il sistema della regia fornendo costantemente lavoro ai detenuti, realizzando una economia notevole col sopprimere il guadagno degli intermediari e procurandosi direttamente, a prezzo di costo, gli oggetti manufatti che gli occorrono.

Il sistema è applicato in tutto o in parte in vari paesi: nel Belgio i carcerati confezionano l'intero equipaggiamento di gran parte dell'esercito e del personale penitenziario; in Olanda di parte degli eserciti di terra e di mare; in Baviera di parecchi reggimenti.

Anche in Croazia, in Ungheria, in Norvegia, in Russia, in Svezia, in Svizzera, parte delle confezioni militari sono eseguite nei reclusori. In Italia, i tessuti, gli abiti, le calzature, ecc. dei condannati, dei guardiani, delle carceri e di altre istituzioni dello Stato sono eseguite dai carcerati.

Ora, è vero che se lo Stato affidasse ai carcerati la produzione di tutti gli oggetti dei quali nei suoi vari rami amministrativi, abbisogna, e che ora provvede per mezzo dell'industria privata, farebbe ugualmente concorrenza ai lavoratori liberi in quanto quelli di costoro che ora lavorano per lo Stato vorrebbero sostituiti dai reclusi, ma questa concorrenza di lavoro (poiché il lavoro ai carcerati è necessario) sarebbe meno grave di quella fatta coi prodotti gettati sul mercato dall'appaltatore, perché lo Stato e quindi la collettività realizzeranno un risparmio o colla soppressione dei guadagni dell'intermediario, o perché, ammesso che lo Stato ha diritto di farsi rimborsare dai detenuti, col lavoro, una parte delle spese di mantenimento, il minor danno che ne può venire all'industria libera si è che esso consumi per sé i prodotti di quel lavoro invece di gettarli sul mercato.

I lavori pubblici all'aperto o il lavoro agricolo presentano anch'essi inconvenienti: maggiori spese di sorveglianza per evitare fughe e danneggiamenti, e l'impossibilità di occupare i detenuti durante la cattiva stagione, senza dire che nei lavori di terra, nel nostro paese in cui la disoccupazione di questa categoria di lavoratori è, in certi periodi assai forte, la concorrenza sarebbe ugualmente sentita.

Nonidoneo le colonie penali vanno, all'estero, incontrando largamente favore perché rappresentanti un sistema di correzione e di educazione dei condannati assai superiore al lavoro industriale in cella o nei cameroni e perché la sorveglianza può venir ridotta a mano a mano che si adottano metodi di trattamento meno feroci e più umani di quelli ora in uso e che invano denunciano quasi ogni anno, in Parlamento, Filippo Turati.

Avviene dei condannati come pei pazzi: un tempo erano tenuti incatenati perpetuamente, poi vennero chiusi nelle celle e nei cortili, ora in qualche modernissima casa di cura, vengono anche lasciati per certe ore del giorno in piena libertà senza pericolo per gli altri e con loro grande vantaggio.

In America nella prigione di Jackson, nello

Stato di Michigan, i detenuti sono trattati non come numeri ma come uomini, e, prima e dopo il lavoro nei laboratori, possono giocare liberamente nei prati, cantare, suonare, far quello che vogliono nelle loro celle, leggere o scrivere nella biblioteca.

La privazione di questa libertà costituisce per essi la maggiore e la più sentita punizione. E i risultati così ottenuti sono i più soddisfacenti: i regolamenti sono osservati rigorosamente, i prigionieri fanno più lavoro e migliore e non avvengono più attentati contro i guardiani o impiegati delle carceri.

Riassumendo: il problema della concorrenza del lavoro carcerario è più di modo che di quantità e mentre non può essere eliminato interamente, può essere limitato industria per industria a cifre esigue con un oculato e periodico controllo, e, mercé, soprattutto, il sistema generale della regia. Inoltre esso è connesso in Italia con tutto il sistema penitenziario che attende per ragioni di umanità una riforma per ritornare alla terra e al sole quei numeri che nelle celle non fanno che invelenirsi di più e peggiorare, e che, applicati in più larga misura a lavori all'aperto, nelle nostre campagne dove si sente tanto bisogno di braccia, possono ridurre insieme la concorrenza all'industria libera, migliorare se stessi, fertilizzando il nostro suolo.

## Provvediamo alla vecchiaia dei lavoratori

Il 3 aprile 1907 in Milano, alla riunione del Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro, l'organismo forte e resistente come il granito che deve riunire in un sol fascio tutte le forze proletarie, fu votato il seguente ordine del giorno di Verganini:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro, riconosciuto nella Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, un potente ausilio allo sviluppo e all'elevamento dell'organizzazione operaia;

«delibera di fare oggetto della sua propaganda la diffusione del principio di previdenza e la iscrizione del maggior numero di operai alla Cassa, perché l'elemento operaio possa avere in seno al forte Istituto benefico ed efficace influenza a vantaggio del movimento proletario».

Non abbiamo bisogno di far rilevare ai lavoratori italiani l'importanza di questa deliberazione. Essa viene a dichiarare al proletariato italiano che su di lui incombe il preciso dovere di associarsi collettivamente alla Cassa per le Pensioni, grande Istituto di previdenza popolare che conta ormai ben 330.000 soci per 480.000 quote e 27 milioni di capitale e che può dare a tutti i lavoratori un reddito annuo vitalizio, un fondo per i casi di disoccupazione, un fondo per la resistenza di classe. Significa l'adesione piena ed incondizionata dei dirigenti al movimento operaio ad un Istituto che sospende dai versamenti i soci colpiti da infortunio, malattia, ed invalidità che si fonda, unicamente sulla cooperazione e che attua la sua finalità democratica con mezzi adatti al suo scopo; poiché la Cassa impiega parte dei suoi capitali in prestiti per costruzioni di case operaie e mutui alla cooperazione, produzione, lavoro e consumo.

Se i lavoratori vogliono provvedere alla loro vecchiaia, debbono associarsi alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni di Torino. Chiedere programmi e statuti gratis alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

diffendere la istituzione di questo Consiglio Superiore del Lavoro, reclamando un progressivo perfezionamento di esso, in modo che non sarà più il ministro a scegliere colo e che dovranno entrare a far parte di questo Consiglio, ma sarà il Comitato della Confederazione che vi manderà i propri rappresentanti (applausi).

In tal modo avremo una duplice azione: quella delle masse, che preparano le proprie rivendicazioni, e quella dei rappresentanti loro che portano l'eco di queste rivendicazioni nelle alte sfere, per tradurle in leggi a pro del proletariato! (Vicissimi applausi).

Verganini. — È stato proposto dal Ferrari un ordine del giorno in cui si dice che la organizzazione operaia deve svolgersi per la strada della resistenza pura, evitando ogni contatto con le organizzazioni cooperative.

Io penso che l'organizzazione operaia nella sua azione deve tendere allo scopo di togliere e sottrarre la mano d'opera ed il lavoro quanto più è possibile al dominio del capitale; è la emancipazione del lavoro che noi vogliamo. A questo possiamo giungere iniettando non solo nel sangue dell'operaio il sentimento della resistenza, ma anche inflendo il senso della responsabilità che la massa operaia va acquistando con questa emancipazione della mano d'opera e del lavoro.

È questo sì avviene, non solo facendo scioperi e promuovendo agitazioni, ma facendo penetrare direttamente la massa nella città borghese.

(Continua).



## POLITICA SCOLASTICA

## La prima scuola popolare sorta in Italia

(Vedi numero precedente).

Come è ordinato il corso di lavoro nelle scuole comunali di Milano, via Vigevango? Quali materiali vi si insegnano? Come viene impartito l'insegnamento? Come si regge l'istituzione?

A tutte queste domande concisamente è risposto nella chiara relazione del direttore professore Broglia. A lui la parola:

« Come di sopra fu già accennato, in questa Scuola non si tratta di dare agli alunni un indirizzo artistico speciale, ma bensì di preparare, mediante insegnamenti pratici, i giovani delle classi 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> destinati in grande maggioranza alle professioni manuali, all'esercizio razionale di un mestiere.

« Per raggiungere questo scopo è parso che, per quanto riguarda la scuola maschile, la lavorazione iniziale del legno, del ferro e gli elementi della plastica possano essere gli esercizi più adatti ed efficaci.

« Gli alunni furono perciò divisi in tre sezioni, le quali si alternano nelle loro esercitazioni.

« E così, mentre si viene in essi a poco a poco educando l'occhio e la mano nel maneggio degli utensili principali da lavoro, si studiano in pari tempo le tendenze speciali di ciascuno, e si mira a formare quella coscienza artigiana, la quale giovi a salvare il giovane da quei tentennamenti pericolosi, che accompagnano, pur troppo, quasi sempre il primo periodo della carriera dell'operaio, e che possono, come spesso avviene, pregiudicare la buona riuscita.

« Più facile doveva riuscire l'ordinamento del corso popolare per la scuola femminile, essendo le fanciulle già avviate al lavoro nelle classi precedenti. Qui non si trattava che di ampliare il programma della istruzione tecnica, aggiungendovi l'insegnamento del taglio, della confezione di indumenti e di quanto altro ha maggiormente bisogno di conoscere e saper fare una buona madre e una brava massaia.

« Completata il programma di questi corsi tanto nell'una quanto nell'altra scuola, l'insegnamento del disegno, fondamento primo di ogni istruzione avente carattere popolare e professionale.

« Non ultimo degli scopi generali che la nuova istituzione si prefigge (non sarà opportuno qui l'osservare) è quello di far amare e apprezzare il lavoro, distruggendo il vizio pregiudiziale, pur troppo ancora radicato in noi, che l'occupazione manuale possa avvilire colui che la esercita.

« Le esercitazioni di laboratorio hanno luogo, per il corso popolare maschile, dalle ore 13 alle 15 e 30' nei giorni ordinari di scuola, e dalle ore 9 alle ore 11,30 al giovedì, in un'aula apposta trasformata in officina, e fornita di banchi speciali, di attrezzi in buon numero per i lavori da eseguirsi, di modelli, di cavalletti, ecc.

« E nelle ore pomeridiane dei giovedì gli alunni, a quando a quando e per turno, vengono condotti a visitare i principali uffici e le più importanti officine della città.

« L'insegnamento per la lavorazione del legno e per quello della plastica è affidato al sig. Giovanni Rossetti, intagliatore e modellatore licenziato e premiato dalla R. Accademia di Belle Arti di Milano. Per la lavorazione del ferro l'insegnamento è affidato ai Carlo Rizzarda e Carlo Gemelli, entrambi licenziati con lode speciale dalla Scuola laboratorio di perfezionamento, istituita dalla benemerita Società Unamitaria e diretta dall'egregio cav. Alessandro Mazzucotelli.

« Per il corso popolare femminile non è stato necessario stabilire lezioni speciali ai giovedì come per il maschile. L'insegnamento dei lavori viene impartito regolarmente nei giorni ordinari di scuola dalle ore 12,30 alle 15,30; e per questo insegnamento il Patronato ha provveduto assumendo una sola insegnante, potendo trar profitto dall'opera della maestra comunale per i lavori d'ogni genere.

« Alla nuova insegnante, signorina Ida Rappuzzi, che dirige con onore una sezione della Scuola professionale recentemente istituita nell'Orfanotrofio femminile, è affidata l'istruzione riguardante il taglio e la confezione di indumenti; istruzione che viene impartita in un apposito laboratorio, convenientemente arredato di banchi speciali, di macchine da cucire e d'altri attrezzi, come si è detto per quello della Scuola maschile.

« Per tale laboratorio, mancando il locale nella Scuola comunale, si è chiesto e ottenuto l'uso di un'aula nell'attigua Scuola dei muratori, dipendente dalla Società Unamitaria.

« Un assistente maestro per il laboratorio maschile e una assistente maestra per il laboratorio femminile sono specialmente incaricati di vegliare all'ordine e alla disciplina, giusta le norme del regolamento speciale, compilato per il retto funzionamento delle Scuole di lavoro.

« L'insegnamento del disegno, coordinato alle altre materie tecniche e ai fini particolari della scuola, così nella sezione maschile come nella sezione femminile è impartito da insegnanti nominati e retribuiti dal Comune; il quale ha consentito che in queste scuole, per lo speciale ordinamento dato al corso popolare, abbia quell'insegnamento un indirizzo proprio e una parte un po' più larga: sei ore settimanali di lezione, tre alla classe 5<sup>a</sup> e tre alla 6<sup>a</sup>.

« Il laboratorio maschile è provveduto di una cassetta contenente i medicinali di primo

soccorso. Il Patronato, inoltre, ha pensato a premunirsi contro la responsabilità civile, nei casi eventuali d'infortunio, mediante contratto con una società di assicurazione. Il Consiglio, però, è lieto di poter dichiarare che finora non si ebbe mai a deplorare il più piccolo incidente.

« L'anno scolastico si chiuderà alla fine del prossimo mese di giugno con un'altra festività: alla quale, come per quella d'inaugurazione, il Consiglio si farà un dovere d'invitare le Autorità cittadine.

« In tale occasione così le Autorità come il pubblico, visitando i due laboratori ed esaminando i lavori eseguiti dagli alunni e dalle alunne durante l'anno, potranno meglio valutare l'utilità e l'importanza dell'iniziativa.

La relazione finisce con un invito, a nome del Patronato delle scuole di via Vigevango, rivolto al Municipio a prendere dall'esperimento felicemente compiuto nelle scuole di via Vigevango, coraggio per effettuare in tutte le scuole di Milano quella riforma della scuola popolare, che è nei voti dei più chiari pedagogisti e sociologi moderni; e — aggiungiamo noi — che il popolo ha diritto che sia finalmente compiuta.

« Mi piace rilevare lo spirito moderno, di cui il prof. Broglia ha saputo animare il Patronato scolastico, del quale egli è segretario.

Ecco un nuovo campo aperto all'esercizio della filantropia: spronare le Autorità a rendere popolari le scuole del popolo, affinché queste consegnino lo scopo per cui sono dovessero essere istituite; e, dove a stimolare le Autorità non basti il Consiglio, prendere quelle iniziative che per sé stesse valgono, come nel caso presente, ad imporsi.

Questa sarebbe funzione ben più nobile per i Patronati scolastici che quella di provvedere agli scolari il paio di zoccoli o il pane e il cioccolato. Non già che allo scolaro non si debba e nutrimento e vesti e assistenza: ma queste cose che gli competono di pien diritto non dovrebbero essergli date come un'elemosina che lo avvezza all'umiliazione e gli attizza il sentimento della dignità personale.

I coatti alla scuola dovrebbero essere trattati non differenziate dai coatti alla caserma per il periodo di tempo che ivi dura la loro forzata permanenza. E la spesa sostenuta per il fisico, l'intellettuale e il morale sviluppo delle crescenti generazioni, sarebbe ben altrimenti produttiva di quella per il grande esercito e la grande armata.

*Sig. Broglia, temo che vi facciano cavaliere; i segni precursori ci sono, e sinceramente me ne dispiace per voi che non meritate tale ingiuria. Che volete? Qui car, davanti al nome di una dinastia cittadina mi fa l'effetto come d'una qualche cosa tutto all'integrità della sua persona, come se l'uomo avesse subito una... nell'ordine morale, s'intende) semiciviltà.*

## L'AGITAZIONE AGRARIA

## Dal Parmense.

Ormai il movimento dei contadini si avvia nella fase più acuta; diversi centri hanno già presentati i loro memoriali ai signori proprietari, perciò se questi persistessero nei rifiuti dell'Associazione Agraria che sono di resistere, avremo molto probabile un importante sciopero, esteso in diverse plaghe della provincia, che potrebbe estendersi sempre maggiormente.

Per questa ragione appunto le organizzazioni vanno intensificando la propaganda con riunioni e con comizi allo scopo di essere pronte se gli eventi lo richiederanno.

È sperabile però che l'accordo avvenga senza dover ricorrere a mezzi estremi; anzi devo rilevare che contrariamente a quanto ha deciso l'Associazione Agraria, i proprietari di alcuni paesi della collina hanno deciso di venire ad un componimento, e forse a quest'ora sono verso la soluzione.

Ciò che deve rilevare di grave in questo momento, è il contegno provocante del Governo e delle Autorità, che nulla tralasciano allo scopo di favorire i proprietari e di colpire spietatamente i lavoratori.

In occasione dell'agitazione pro disoccupazione della primavera scorsa, si erano fatte le più ampie assicurazioni di provvedimenti radicali, mediante l'esecuzione di importanti opere pubbliche. Orbene, dopo un periodo di lavoro avuto su opere di poca importanza, gli operai si sono visti ancora gettati sul lastrico dalla disoccupazione.

Il Governo continua a promettere, mentre nei fatti nulla mantiene; ora però il giuoco è scoperto e non vi è più nessuno che non veda il giochetto dei signori e delle compiacenti Autorità, legate a filo doppio alla volontà dei signori padroni.

Il loro scopo è uno solo: d'impedire lo svolgersi dell'agitazione agraria iniziata. Essi sanno che la disoccupazione forzata è molto propizia al loro desiderio, e perciò ostacolano con tutte le loro forze il libero corso delle opere pubbliche.

Ai quattro deputati della provincia, dal radicale on. Guerri al massone Felli, vada l'ammonestamento di prendersi a cuore gli interessi dei lavoratori, poiché il giuoco dei padroni e del Governo potrebbe riuscire molto pericoloso, inquantoché il proletariato delle nostre provincie non è più quello di molti anni fa, e difficilmente sarà disposto a digerire certe gherminelle di lor signori.

## Federazione Nazionale lavoratori della Terra

BOLLETTINO SETTIMANALE

## Mondine non andate a fare le krumire in Piemonte e Lomellina!

Quest'anno più che in passato si aggirano nel Monfalcone, nel Bolognese, nel Mantovano, nel Bolognese, i tristi ingaggiatori delle mondine, strumenti dei padroni, sfruttatori del lavoro e della salute delle povere mondinarie, traditori e malfattori della classe operaia; questi arnesi, lusingando le mondine con promesse, assicurando di essere d'accordo con le organizzazioni per strappare delle firme, fare accettare dei contratti di 10 ore e mezzo e di 11 ore di lavoro con salari vergognosi.

Ripetiamo alle mondine: Non partite a costo di qualunque sia rifiuto! Commettereste un'infamia se andaste a lavorare in quelle regioni ove i lavoratori locali lottano accanitamente contro i padroni che sono dei biechi reazionari.

Le organizzazioni, i compagni debbono vigilare per impedire che le arti subdole dei mercanti di carne umana attraggano nella rete del krumiraggio le nostre donne.

## Lo sciopero d'Argentina.

Continua immutato senza che s'intraveda una via di soluzione. I proprietari hanno venduto e trasportato gran parte del bestiame. Le casse rurali sussidiano i disorganizzati ed hanno preso in affitto delle risaie per dare lavoro ai loro operai.

Gli operai si mantengono sereni nella resistenza eroica, senza sgomento per l'avvenire, sorretti come sono dalla simpatia e dalla solidarietà di tutti i lavoratori d'Italia.

I figli degli scioperanti sono tutti ben collocati: quest'è già grande conforto per gli argentini impegnati nella lotta.

## L'agitazione dei contadini romagnoli.

Nel Forlivese perdura compatta la resistenza dei contadini. Il governo invece di rimanere neutrale riguardo allo svolgimento di questa lotta civile e pacifica dei lavoratori ha inviato fanteria, carabinieri, agenti in borghese che scorrazzano nelle campagne, come in pieno stato d'assedio.

Furono processati alcuni contadini imputati di attentato alla libertà del lavoro, e condannati a 12 giorni di carcere. Questa reazione armata non intimidisce i contadini.

## Verso l'accordo?

Nella residenza della Congregazione di carità si è adunato un gruppo di proprietari, fra i quali il dottor Edgardo Masini in rappresentanza del padre che è il maggior proprietario di Forlì. Dopo discussione, fatta eccezione di un voto contrario e di un astenuto, venne deliberato di dare incarico al Consiglio della Congregazione di carità perché conferisca con la rappresentanza della Fratellanza dei contadini onde venire ad un accordo.

I contadini accetteranno l'invito.

Nel Ravennate, conformemente ai deliberati dei vari Congressi tenuti in proposito sta per svolgersi nella provincia di Ravenna (eccettuato il comune) l'agitazione agraria per l'abolizione dello scambio d'opere fra coloni nella trebbiatura e per la riforma dei patti colonici vigenti, riforma intesa ad avvantaggiare nel medesimo tempo le condizioni economiche e morali dei contadini, dei braccianti e di ogni altra categoria di operai affini all'agricoltura.

La Camera del lavoro di Ravenna ha affisso un grande e vibrato manifesto per rendere pubblica la proclamazione dei desiderati dei lavoratori della terra e cioè:

1. — Che le tasse prediali, o la pigione, e la tassa bestame (da lavoro) sieno pagate dal solo proprietario

2. — Che non sia più dovuto dal colono il giogato o, o premio contro il rischio di mortalità del bestiame;

3. — Che la spesa per l'allevamento dei maiali (quando si convenga di tenerli) si sostenga a metà fra proprietario e colono;

4. — Che sia abolito lo scambio d'opere fra coloni nella trebbiatura, da sostituirsi con l'opera dei braccianti; e la spesa relativa sia sostenuta a metà fra proprietario e colono.

I contadini del Ravennate sapranno certamente in questa lotta mantenersi all'altezza che condusse alla vittoria i loro compagni del comune di Ravenna l'anno scorso.

## L'agitazione agraria nel Parmigiano.

I famigli e i braccianti persistono nell'agitazione intesa ad ottenere un aumento di salario e una diminuzione d'orario. Si tengono frequenti adunanze e conferenze di propaganda.

La solidarietà e la coscienza dei lavoratori parmensi uscirà trionfante da questa lotta ingaggiata per un buon diritto.

## Nel Bolognese.

Mentre in tutta la provincia di Bologna i proprietari hanno riconosciuto quest'anno la forza e il diritto delle organizzazioni operaie, arrendendosi a trattative e concordati con le Leghe, i proprietari del mandamento di Budrio si ostinano a non trattare con le organizzazioni operaie.

A Molinella non essendo avvenuto l'accordo sarà certamente inevitabile un conflitto nell'epoca della raccolta.

A Medicina i proprietari hanno fatto la serata delle tre perché i lavoratori giustamente si sono rifiutati di accettare il patto della tenuta sui salari che prepotentemente esigevano i padroni.

Le organizzazioni del bolognese saranno

pronte a difendere e a dare solidarietà ai loro compagni se questi saranno esposti a lottare contro la coscrizione dei proprietari.

## Risveglio di contadini.

Ad Asti, mezzadri, schiavandari, giornalieri, si sono recati per la prima volta alla Camera del lavoro coll'intendimento di organizzarsi e di ottenere miglioramenti alla loro triste condizione economica; saranno tenute prossimamente adunanze dalle singole categorie per formulare i loro desiderati.

Nel comune di Folligno, coloni e braccianti si sono adunati il 1° maggio alla Camera del lavoro per addivenire alla costituzione della lega, alla modificazione delle tariffe e del patto colonico.

A Chiassi, Jesi, nel comune di Fisticci si stanno organizzando leghe sempre allo scopo di ottenere miglioramenti alla classe dei lavoratori della terra.

## Congresso di Leghe Contadini a Grosseto.

Domenica 28 u.s., ebbe luogo il 1° Congresso delle Leghe Contadini della Provincia di Grosseto.

Presiedeva Argentina Altobelli. Le deliberazioni principali di quel Congresso furono:

Per la conquista del lavoro ed i contratti da stipularsi:

che i contratti abbiano una durata maggiore,

che le Leghe studino le riforme per i contratti in modo che corrispondano ai bisogni ed alle condizioni locali e che da contratti individuali siano trasformati in contratti collettivi.

Invito alle Leghe esistenti di formulare una tariffa per i lavori giornalieri. Estensione della propaganda economica d'accordo alla Fed. Prov. Socialista.

Fu quindi approvato di nominare una Commissione di propaganda ed assistenza alle Leghe Contadini, che risieda a Pitigliano.

## Adunanza del Comitato Federale.

Martedì 7 maggio, si adunò in Bologna il Comitato Federale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria del 1906; 2. Provvedimenti relativi alle Federazioni e Leghe morose;

3. Rapporti colle organizzazioni non federate;

4. Emigrazione delle mondinarie.

Fu approvato il bilancio del 1906 ed il resoconto finanziario dal 31 dicembre fino al 30 aprile.

(Nel prossimo numero sarà pubblicato in questo bollettino).

Il Comitato Federale raccomanda a tutte le Federazioni di corrispondere ai loro impegni per fare funzionare la Federazione nelle molteplici sue opere di propaganda e di rappresentante delle organizzazioni.

Sulla Relazione morale e propaganda contro l'emigrazione delle mondinarie il Comitato approvò l'opera della Federazione e votò il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Federale, udita la Relazione in merito all'interessamento e alla propaganda della Federazione Nazionale per evitare l'emigrazione delle mondinarie;

« riafferma il dovere delle organizzate di astenersi dall'emigrare nelle zone risicole delle provincie di Novara e Pavia;

« richiama le Leghe a far osservare per solidarietà quest'obbligo e al dovere di denunciare alla Federazione Nazionale qualunque proposta di contratto ».

Udito il presidente dell'ufficio di collocamento di Concordia sui contratti di monda stipulati da quell'ufficio, il Comitato federale lo richiama ad una azione sulla direttiva adottata dai Congressi, circa i metodi di solidarietà delle organizzazioni che non consentono gli uffici di collocamento di stipulare contratti senza il consenso delle organizzazioni delle zone d'immigrazione.

## Rapporti colle organizzazioni non federate.

Considerando la numerose richieste di propaganda, di assistenza che pervengono alla segreteria della Federazione da Leghe federate e non federate, il Comitato ammette che non sia negata in caso di necessità l'assistenza alle Leghe non federate, a patto però che queste dichiarino di mettersi in regola colla Federazione.

Avvertesi però che i fondi della Federazione non consentono sempre che le spese di viaggio siano sostenute dall'Ufficio.

## Pro scioperanti Argentina.

Il Comitato federale di fronte alla grandiosa lotta dei lavoratori di Argentina contro la prepotenza padronale, riconferma ad essi la sua piena solidarietà.

Invece tutti i lavoratori organizzati a dar loro aiuti morali e finanziari fino a vittoria compiuta e delibera d'invitare una offerta di L. 10) agli eroici scioperanti dell'Argentino.

## Propaganda.

L'Altobelli si recherà giovedì a Piove di Sacco (Padova) a tenere una conferenza sulla Solidarietà operaia.

Sabato 18 e domenica 19 andrà nel Parmense. ARGENTINA ALTABELLI.

## Movimento Operaio Nazionale

## Agitazioni finite ed altre in vista in Acqui.

Tempo fa abbiamo avuto qualche agitazione con esito vittorioso per le diverse categorie lottanti. Primi furono i cesai addetti alla ditta Becaro, che dopo uno sciopero durato una decina di giorni con compattezza ammirabile, tanto da parte degli uomini quanto da parte delle donne, ottennero l'aumento del 15%, sulle paghe giornaliere, dieci ore di lavoro e altre migliorie riguardanti il regolamento. Dopo, i braccianti addetti alla ditta Sgorio e Menotti, i quali senza ricorrere al mezzo dello sciopero ottennero, i primi, diminuzione di orario, i secondi aumento di stipendio. I vetrai pure dipendenti dalla Società Il Vetro, ebbero un aumento del 5%, sulle paghe giornaliere. Ora sono i fabbri-terrali che stanno preparando un Memorialletto da presentare ai diversi principali della città, domandando equi miglioramenti alle loro condizioni economiche non troppo invidiabili.

Angari anche a quest'ultimi di vittoria.

## L'agitazione dei muratori a Busto Arsizio.

(A. C.) 8 maggio. — La Commissione incaricata dai nostri lavoratori muratori, ha diramato, il 2 maggio, a tutti i capi-mastri locali un memoriale esponente i desiderati della classe. Le tariffe presentate sono le seguenti:

Pei muratori cent. 38 all'ora minimo  
» apprendisti » 38 » »  
» badianti » 38 » »  
» manovali » 26 » »  
» garzoni » 17 » »

Seguono altre condizioni supplementari come il 100/100 in più per le ore straordinarie, il 50/100 in più per i lavori nei pozzi neri, la gratificazione per i lavori fuori cantiere, ecc.

I capi-mastri però non hanno ancora risposto, e pare anzi che non intendano rispondere.

Se è così, vuol dire che pagheranno il fio della loro strafottenza e caparbia perché gli operai, uniti e solidali, non intendano certo rinunciare alle loro conquiste.

Oggi si tiene un'affollatissima riunione dove gli operai hanno deliberato di mandare un ultimatum ai capi-mastri, il quale ha termine lunedì 13 corr. alle ore 12, giorno in cui tutti i lavoratori muratori si riuniranno per prendere le deliberazioni definitive. Giacché i capi-mastri non vogliono persuadersi che anche senza ricorrere allo sciopero si possono trattare e discutere i desiderati dei lavoratori, questo sciopero l'avranno certamente e non potranno dire, in questo caso, che siamo noi che l'abbiamo voluto, anzi.

## La vertenza fra Muratori e Capimastri di Milano si fa grave.

Da Milano ci scrivono: Mercoledì sera si sono riunite le due Commissioni degli Operai e dei Capimastri per trattare definitivamente intorno alle nuove tariffe ed ai nuovi patti di lavoro.

S'iniziò quindi un dibattito vivacissimo durato oltre un'ora e mezza senza portare a conclusione alcuna. I Capimastri, in merito alla tariffa, si astennero dal formulare proposte nuove, insistendo sulle concessioni già fatte, di cent. 42 per i muratori, 33 per gli apprendisti, 30 per i badianti, 28 per i manovali e 19 per i garzoni. Dal canto suo la Commissione dei Muratori s'impegnava, malgrado il voto dell'assemblea, a rinunciare definitivamente alla richiesta delle due ore d'anticipo al sabato, concedendo la giornata di deposito, purché i Capimastri accettassero le proposte seguenti sulla tariffa:

Muratori . . . . . cent. 44 minimo  
Apprendisti . . . . . » 44 »  
Badianti . . . . . » 33 »  
Manovali . . . . . » 30 »  
Garzoni . . . . . » 20 »

La discussione fu abbastanza lunga, animata e vivace in qualche punto: i Capimastri insistevano nelle loro concessioni, senza fare altre proposte; anzi affermarono che, siccome le proposte della Commissione Operaia erano le deliberazioni di un'Assemblea, essi non intendevano discutere, non potendo essi impegnarsi in nuove concessioni.

La Commissione Operaia, davanti al pericolo di una rottura delle trattative, e non volendo in alcun modo lasciar credere che la causa fosse da parte sua, dimini di quella la differenza che passava fra le tariffe concesse dai Capimastri e quelle votate dagli Operai; abbandonò le questioni controverse delle due ore al sabato e della giornata di deposito. I Capimastri invece insistettero nelle loro primitive concessioni, e non avanzarono di un centesimo e di un passo.

Di fronte a questo contegno la Commissione Operaia dichiarò di riprendere la sua piena libertà e di ritornare alle domande precedentemente avanzate, aggiungendo che avrebbe riunita l'Assemblea per riferire.

La Commissione dei Capimastri dichiarò che avrebbe convocato il Collegio fra quindici giorni.

Così, mentre tutto pareva accomodarsi, la questione si aggrava repentinamente; e domani, giovedì, la massa organizzata dei lavoratori edili di Milano si riunirà per deliberare. Vi terremo informati.

## La Serrata di Terni continua.

Spenti i fornai, svanita ogni speranza di accordo, ai serrati non restava che la resistenza ad oltranza; ed a questo ormai si sono decisi risolutamente.



Il deputato Raccuini interrogò il Governo se non credeva di intervenire per mettere la pace fra i due contendenti; ma Giolitti rispose che sarebbe intervenuto solo quando fosse stato richiesto dalle due parti.

Il Consiglio d'Amministrazione della Terni fece distribuire un manifesto ai deputati a sua difesa; alla loro volta gli scioperanti provvidero a mettere le cose al loro vero posto.

Gli esercenti dichiararono di non poter più concedere ai serrati i generi alimentari, esortandoli di ritornare al lavoro; invece questi resistono e resisteranno fino alla fine, se la solidarietà del proletariato non verrà loro a mancare.

La Confederazione del Lavoro continua la sua sottoscrizione, le di cui somme settimanalmente vengono pubblicate e inviate a destinazione.

### L'Agitazione dei Muratori a Torino.

Da oltre un anno sono in agitazione: chiedono ai Capimastri migliori tariffe di lavoro, poiché aumentati sono i prezzi dei generi di prima necessità.

Ma sono troppo pochi gli organizzati, data la gran massa di muratori che lavora a Torino; ed è per questo che i Capimastri risposero al memoriale dei loro dipendenti di non voler rispondere.

Mercoledì 8 corrente, i lavoratori furono convocati a consiglio dal Comitato Centrale della Federazione Edilizia: il «no» dell'Associazione Generale degli Operai era letteralmente stipato. Presiedette Degiovanni, Segretario della Camera del Lavoro; riferì Felice Quaglino, Segretario generale della Federazione. Tutti e due rilevarono la impossibilità di poter lottare contro i Capimastri, data la disorganizzazione dei lavoratori. Quaglino poi aggiunse ancora che se i lavoratori in questi mesi triplicassero di energia e di sacrificio, potevano ancora indurre gli imprenditori a più miti consigli. Se questo faranno la Federazione farà pure il suo dovere.

Alla fine dell'Assemblea fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato dei Muratori dell'8 maggio, sentita la relazione del compagno Felice Quaglino in merito all'agitazione, delibera di proseguire energicamente nell'agitazione, dà mandato di fiducia alla Commissione ed alla Federazione, e prende serio impegno di propagandare attivamente i compagni di lavoro, onde l'esercizio si trovi completo al momento opportuno ».

### Scioperi in corso.

1 Fornai del Basso Polesine sono in sciopero da oltre 40 giorni.

1 Metallurgici di Ravenna, i tessitori e le tessitrici di Pont Canavese abbandonarono il lavoro da due settimane.

Scioperano pure:

1 mugnai addetti ai mulini di Bergamo;

1 sarti di Palermo;

1 cartai di Pavia e Tivoli;

1 lavoratori in spole a Tradate; a Carate Brianza, gli operai addetti alla sartoria Giacomo Rossi e C. tumultuarono perché questa non volle aderire a nessun accomodamento per condizioni migliori.

Ad essi si unirono gli operai degli altri stabilimenti. Accorse la truppa facendo arresti. Il movimento operaio di quel paese è diretto dai preti.

A Torino si sono messe da tre giorni in sciopero le tessitrici del Confindustria Mazzonis. Gli spazzini municipali di Bologna hanno trascurato di scopare le strade, lasciando la città nella sporcizia.

### ATTI DEL CONSIGLIO DI VIGILANZA delle Cooperative

Il Consiglio di vigilanza della Lega Nazionale delle Cooperative chiamato a esercitare un'azione di propaganda cooperativa in Calabria; sentita la relazione del proprio incaricato mandato sul luogo; e concordato colle rappresentanze alleate della previdenza e della resistenza, convocate in Milano l'8 aprile 1907, i criteri direttivi per esplicare un'azione intesa a organizzare e disciplinare le attività cooperative, anche con lavoratori d'altre regioni d'Italia, per assumere pubblici lavori deliberati per legge a favore della Calabria e della Basilicata; e tenuto conto delle relazioni dei propri consiglieri Murialdi e Baldini afferma la necessità che venga organizzata un'emigrazione interna dal nord al sud di lavoratori disciplinati in Società Cooperative col'intento di assumere in appalto — associandosi anche i lavoratori del luogo — l'esecuzione dei lavori di cui sopra; e reclamando dal Governo per l'attuazione del progetto:

a) la concessione diretta dei lavori alle Cooperative, quando pure l'importo dovesse superare le 200.000 lire ammesse dalla legge 12 maggio 1904;

b) la estensione dell'articolo 48 del disegno di legge ministeriale 22 dicembre 1906, n. 611, alle leggi per la Basilicata e la Calabria (1);

c) la concessione del credito, autorizzando gli istituti di emissione di anticipare alle Cooperative di lavoro, per le opere previste dalle succitate leggi, le somme occorrenti alla loro esecuzione, somme garantite colla cessione dell'importo dei nove decimi dell'appalto, e anticipate in base agli stati d'avanzamento dei lavori;

d) lo stanziamento nel bilancio del Ministero d'Agricoltura per concorso nelle spese di costruzione di case smontabili, trattandosi di località deserte e malariche, per cui è

condizione indispensabile provvedere sul luogo all'abitabilità degli operai addetti ai lavori, e delibera di richiamare l'azione del Consiglio superiore del lavoro e del Comitato parlamentare della cooperazione, perché i criteri della presente deliberazione siano nell'interesse generale del paese — tradotti in provvedimenti legislativi.

(1) Art. 48. — L'esecuzione delle opere di costruzione di corsi d'acqua e di bonificazione contemplate nei precedenti articoli 43 e 44 può essere affidata, quando l'importo a base di appalto non superi le 200.000 lire, anche per trattativa privata a Società cooperative di produzione e lavoro.

Al Consorzio, che già siano o fossero regolarmente costituiti tra Società cooperative di produzione e lavoro, può essere affidata anche per trattativa privata l'esecuzione delle opere suddette, purché l'importo a base d'appalto non superi il doppio dell'ammontare totale degli appalti che potrebbero essere affidati alle singole Società costituenti il Consorzio, secondo le norme vigenti.

Potrà pure essere consentito che la cauzione sia formata mediante ritenuta del 10 per cento dell'importo di ogni rata, da pagarsi poi a favore del Consorzio.

Le concessioni, contemplate nel presente articolo, saranno fatte quando, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione appaltante, le Società e i Consorzi presentino sufficienti garanzie di idoneità, stabilità e solvibilità per la regolare esecuzione delle opere da appaltarsi.

### Corrispondenze

**Crollo di uno Stabilimento a Somma Lombarda. — Un'inchiesta della Camera del Lavoro. — Movimento operaio.**

GALLARATE, 8. — Il giorno 2 maggio a Somma Lombarda, crollarono tre campate di uno stabilimento tessile in costruzione, della ditta Fratelli Maino; si ebbero 13 feriti, dei quali 4 gravemente.

Le autorità ed i tecnici, recatisi sul posto per le opportune indagini sulle cause che provocarono il disastro, affrettarono subito il giudizio: ammettendo il doio come causale del disastro, indicando come presunti autori alcuni operai licenziati giorni or sono.

La nostra Camera del Lavoro visto che questa gente lavorava forse colto scopo di togliere o attenuare le responsabilità del capo mastro o degli assistenti, ha voluto indire per conto proprio un'inchiesta inviando sul disastro il proprio segretario, Paolo Campi, già muratore, il quale raccogliesse informazioni e visitasse i resti delle campate crollate.

Escludendo dalla relazione che egli sta preparando insulti senz'altro il doio, che alcuni vorrebbero ammettere, per queste accertazioni:

a) la mancanza di un bullone in ferro ad una chaviera (come asseriscono le autorità) non poteva determinare la caduta di un edificio pressoché completo, dopo poche ore che era stato tolto;

b) la stabilità dell'edificio, pur ammettendo che in quel momento fosse tutta affidata al bullone che si dice levato, non poteva essere valutata neppure da un ingegnere e tanto meno da un operaio;

c) parecchi bulloni furono dovuti dalla forza del peso e dente e trovati a parecchie decine di metri di distanza;

d) la caduta delle campate non è avvenuta gradatamente per reciproci urti dalla prima all'ultima come si è asserito; ma le tre campate sono crollate in un colpo solo.

Per queste accertazioni come vi ho detto, esclude il doio; egli continua però nelle indagini, per accertarsi se i lavori si eseguivano a norma di costruzione, onde poter appurare se responsabilità vi è stata da parte dell'ingegnere e dell'assistente dirigenti i lavori, oppure se tutto si deve a tragica fatalità.

La notizia sparsasi che la nostra Camera del Lavoro se n'è interessata e che sta compiendo un'inchiesta, ha prodotto buona impressione a Somma, a Gallarate e in tutti i paesi vicini.

Lo sciopero della ditta Masterio di Somma Lombarda di cui vi feci parola nell'ultima mia corrispondenza, ebbe termine subito il giorno dopo dietro minaccia di uno sciopero generale di tutti gli operai addetti agli altri stabilimenti: essi ottennero completa soddisfazione del loro desiderio. La nostra Camera del Lavoro che in questa vertenza ha prestato la sua opera, gode molta simpatia; gli operai e le operaie si sono costituiti in Lega di resistenza; la Lega cattolica, che colà da anni esiste, perde ogni giorno più delle aderenze.

Sabato sera a Besenote, con rogito notarile si è costituita la Società cooperativa di tessitura la quale sorse dopo un lungo sciopero, che quelle operaie dovettero sostenere l'anno scorso contro la ditta Mylius; i lavori di costruzione verranno compiuti prima iniziati e fra qualche anno lo stabilimento cooperativo sarà un fatto compiuto; così la nostra Camera del Lavoro potrà andare orgogliosa di aver contribuito ad una iniziativa che è prima in tutta Italia.

La direzione di tutto il movimento è affidata al maestro Giovanni Bittelli, ex-segretario della nostra Camera del Lavoro, il quale presta tutta la sua opera spassionata e disinteressata.

### Per il Congresso dei Ceramisti.

SESTO FIORENTINO, 5. — Sabato ultimo scorso nelle scuole comunali di via Colonnata ebbe luogo l'assemblea generale degli iscritti alla Lega dei Ceramisti per discutere l'ordine del giorno del prossimo Congresso dei Ceramisti che avrà luogo a Bra.

Tutte le conclusioni delle diverse relazioni che saranno poste alla discussione del Congresso furono approvate quasi senza dibattito,

tranne quella riflettente la *Cooperativa federale*, di cui è relatore il nostro carissimo compagno Giovanni Miniat.

La relazione Miniat termina infatti facendo obbligo a tutti gli iscritti di sottoscrivere almeno una azione per la costituente Cooperativa, e fa questo inciso che suscitò un'ampia discussione nei presenti, poiché alcuni pensano, ed io credo anche giustamente, che quell'obbligatorietà di diventare, cioè, azionisti per chi intende rimanere nella organizzazione da qui avanti sia un colpo tremendo allo spirito di resistenza che ancora deve animare il proletariato.

Per quanto questa obiezione alla relazione Miniat non sia stata accolta dalla maggioranza dei presenti (circa 120 su oltre 430 in iscritti) noi primi firmatari per la Cooperativa di lavoro vogliamo sperare che il Congresso vada riflettendo molto profondamente prima di sanzionare in tutte le sue parti la relazione Miniat.

Dopo tale discussione si passò alla nomina dei rappresentanti al Congresso e furono nominati i compagni: Bitoletti Fortunato, Parigi Pilade, Miniat Giovanni. Z. G.

### ABBONAMENTI

Castello, Lega Muratori, L. 2,50 — Pontedera, Rinaldi Luigi, 2,50 — Torino, Lega Stereotipisti, 2,50 — Ravenna, Lega Fabbri Meccanici, 2,50 — Verelli, Lavoranti in Legno, 2,50 — Alessandria, Lega Metallurgici, 2,50: Addetti al Gas, 2,50 — Pontedera, Lega Tintori, 2,50 — Torino, L. V., 1,25 — Milano, Lega Scarpellini, 2,50; Orelli Davide, 2,50: Sezione Fattorini Telegrafici, 2,50 — Addetti alle Cooperative, 2,50.

### Pro serrati di Terni

Gardene V. T., Lega Metallurgici L. 10 — Lavezzola - Lega Braccianti . . . » 5,25 Livorno - Camera del Lavoro . . . » 80,10 Spezia - Fed. Lavoratori del Libro . . . » 7,80 Alessandria - Camera del Lavoro . . . » 109 — Pontedera - Lega Tintori . . . » 7,30 Livorno - Camera del Lavoro . . . » 18,20 » » » » » 28 —

Totale L. 256,65

Somma precedente » 323,75

Totale L. 580,40

### Pro Terni e Argenta

Bergamo - Lavoratori del Libro . L. 10 — Livorno - Camera del Lavoro . . . » 21 — Casale P. - Lega Cavouri . . . » 10 — Magliano P. - Lega Muratori . . . » 8 — Macerata - Fed. Lavoratori del Libro . . . » 6,45 Lodi - Fed. Lavoratori del Libro . . . » 28,50 Novara - Fed. Lavoratori del Libro . . . » 10 — Algona Mag. - Lega Cartai . . . » 10 —

Totale L. 100,95

### Pro Argenta

Ravenna - Lega Fornai . . . L. 2,80 Savignone - Camera del Lavoro . . . » 5,60 Morano Po - Circolo Socialista . . . » 13,40 Torino - Lega Stereotipisti . . . » 5 —

Totale L. 26,80

Siete pregati di versare al più presto l'importo della sottoscrizione alla Segreteria della Camera che s'incaricherà della trasmissione agli scioperanti di Terni.

« La vita del proletario è una combinazione complicata d'istruzione scolastica, orologio, giornali, ombrelli, libri, cavilli, politica e luce elettrica. »

SOMMARTI.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

### UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9

Telefoni: 83 65 e 81 37

Con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo delegato agli Uffici dell'Unità che espressamente si ne occupano

## UFFICI DI COLLOCAMENTO della "Società Umanitaria", di Milano

Consorzio con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'interno  
Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Via Manzoni, 9

Bollettino N. 19

Milano, 8 Maggio 1907.

### Domande e offerte di posti

OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE

### SI CERCANO:

8 falegnami per mobili e in quadratura per Milano; salario: da L. 3 a L. 4,50 al giorno.

12 fabbri in quadratura per Milano e Prov.; salario minimo: cent. 40 l'ora.

10 fonderi in chisa per la Svizzera; salari: minimo: cent. 52 l'ora.

4 stirafori a macchina per la Svizzera; salario da L. 3 a L. 4 al giorno.

Viaggio pagato.

1 giardinieri per la Svizzera; salario: L. 60 mensili, vitto e alloggio.

Commessi, commesse in genere, fattorini.

### PERSONALE FEMMINILE DI SERVIZIO

### SI CERCANO:

1 Istitutrice inglese per bambina di sei anni; salario mensile: da L. 60 a 100. Età da 30 a 40 anni.

Domestiche per Milano; salario mensile: da L. 15 a 25. Età da 17 a 30 anni.

**Nota Bene** — Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del personale che offre corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio centrale, sopra inteso il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.

## Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Capitale L. 26.351.936,49 - Soci N. 311.052 - Quote N. 471.462

AGENZIE SOCIALI N. 600

**UN'UTOPIA.** Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o forse sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

**L'UTOPIA È REALTÀ.** — Ma il sogno ormai è realtà. La *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino* — fondata nel 1883 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ a essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, **dopo soli 20 anni**, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 2,0 per quota di L. 1,15 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 19,30 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

**LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO.** — Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione riuscì per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal **Grand Prix** assegnato, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

**CHIUSO QUE' PUO' ASSOCIARSI!** — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 70). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

**LA CASSA RIMBORSO.** Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, **senza toccare un centesimo** dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

**LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI** e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei 1200 fascisti del **Porto di Genova**, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'altra di 1000 operai della **Veteria Federale di Livorno**, per 1700 quote. Ricorderemo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i maggiori organizzatori operai, come Angiolo Cabrinè, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

**Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, del suo amico chi trascurasse di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.**

**Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.**

## ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Amministrazione e Magazzini Generali: Viale Stupinigi, 9-15

- |   |   |
|---|---|
| N. 20 Distributori di Generi Alimentari.        | N. 4 - Via S. Secondo, N. 35.                 |
| N. 1 - Via Genova angolo via Monte di Pietà.    | N. 5 - Via S. Eusebio, N. 17.                 |
| N. 2 - Via Vanchiglia angolo via Pescatori.     | N. 6 - Corso Vittorio Emanuele II, N. 100.    |
| N. 3 - Corso Vittorio Emanuele II, N. 104-106.  | N. 7 - Corso Vercelli angolo Corso Napoli.    |
| N. 4 - Corso Sesto, N. 12.                      | N. 8 - Via Moncalieri (bovini e ovini).       |
| N. 5 - Via dei Fiori, N. 88.                    | N. 9 - Corso Regina Margherita, N. 78.        |
| N. 6 - Via Mazzini, N. 40.                      | N. 10 - Via Cibrario, N. 19 (bovini e ovini). |
| N. 7 - Via Cibrario, N. 17.                     |   |
| N. 8 - Corso Napoli angolo Corso Vercelli.      | N. 3 Farmacie.                                |
| N. 9 - Via S. Secondo angolo via Magenta.       | N. 1 - Piazza Paleocapa.                      |
| N. 10 - Interno Stazione Porta Nuova.           | N. 2 - Piazza Emanuele Filiberto.             |
| N. 11 - Via dei Fiori, N. 34.                   | N. 3 - Via Venti Settembre.                   |
| N. 12 - Via Juvara angolo via Passalacqua.      | N. 2 Riparti Stoffe.                          |
| N. 13 - Corso Principi d'Acaia, N. 77.          | N. 1 - Via Sacchi, N. 3.                      |
| N. 14 - Barriera S. Paolo, N. 5.                | N. 2 - Via Genova angolo via Monte di Pietà.  |
| N. 15 - Via S. Secondo, N. 35.                  | N. 2 Riparti Calzature.                       |
| N. 16 - Via Basilica angolo via Porta Palatina. | N. 1 - Corso Duca di Genova, N. 5.            |
| N. 17 - Stradale di Nizza, N. 107.              | N. 2 - Via Milano, N. 3.                      |
| N. 18 - Via Colli, N. 69 (Borgo Crocetta).      | Birrerie-Teatro-Giardino.                     |
| N. 19 - Via Moncalieri angolo via Volturno.     |   |
| N. 20 - Corso Regina Margherita, N. 78.         |   |
| N. 10 Macellerie.                               |   |
| N. 1 - Via Sacchi, N. 3 (bovini e ovini).       |   |
| N. 2 - Via dei Fiori, N. 34.                    |   |
| N. 3 - Via Passalacqua, N. 4.                   |   |

Chiedere il Bollettino dei Prezzi che si distribuisce gratis in tutti i Distributori.

### SEZIONI

Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie delle industrie (in consorzio colla Camera del Lavoro) Via Crocetta, 17, Tel. 81-47 Via Manzoni, 9. - 81-57 Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile) Via Tre Alberghi, 17. 134-08

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un **Dormitorio** a rent 30 p. p. notte, con Pensione a rent 70 al giorno ed una Scuola di Cucine con corso completo in 12 giorni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 6.

50 minatori per lavori di galleria (pietra calcarea) per la Provincia di Como, salario: L. 3,50 a L. 4 al giorno, otto ore di lavoro.

Per un grande Stabilimento metallurgico di Milano, (Condizioni a convenirsi dopo il periodo di prova): 6 **cooperativi** in lamiera per locomotive.

8 aiutanti per gli stessi; 7 **calderai** per caldaie a vapore; 12 aiutanti per gli stessi; 8 **ramieri** tubisti; 8 aiutanti tubisti.

4 meccanici bilancieri provetti poi Piemonte; salario minimo L. 4 al giorno.

### Si offrono:

Cuochi, camerieri per case private ed esercizi pubblici.